

Processo Lolita, è il giorno di Mucci

Pubblicato: Giovedì 18 Novembre 2010



È il giorno della politica per il **processo per concussione** a carico di **Gigi Bossi**, ex-dirigente dell'urbanistica gallaratese, **Federica Motta**, architetto e compagna di Bossi, e **Riccardo Papa**, ex-presidente dell'ordine degli architetti. I tre sono accusati dalla Procura di Busto Arsizio di aver messo in piedi un sistema per il quale chi voleva costruire a Gallarate doveva far firmare i progetti ad uno dei due o a entrambi i professionisti in modo da vedere velocizzata la loro pratica edilizia. Dopo mesi di dibattimento e di testi ascoltati è giunto il momento questa mattina, giovedì, del sindaco di Gallarate **Nicola Mucci**, presente, e del suo assessore all'urbanistica e prossimo candidato sindaco di Gallarate, **Massimo Bossi**, che invece non ha testimoniato.

«Nessuno si è mai lamentato con me del fatto che **Gigi Bossi** favorisse l'architetto **Federica Motta**, la loro frequentazione era cosa nota a tutti». Il sindaco di Gallarate Mucci ha risposto così alla



domanda del pm Roberto Pirro riguardo al legame affettivo presente tra i due mentre alla presunta lagnanza fatta dal costruttore Leonida Paggiaro allo stesso primo cittadino, rilevata dall'avvocato Palumbo risponde: «**Con Paggiaro non ho rapporti di amicizia**, lo conosco perchè opera nel mio comune e non ricordo di sue lamentele su questo problema». Mucci è tranquillo e risponde con l'aplomb che lo contraddistingue a tutte le domande ma quando il pm chiede al sindaco-teste: «Lei è a conoscenza dei principi cardine del codice deontologico e sa dove è affisso in comune?», la risposta è tentennante: «Ora non li ricordo bene ma credo senz'altro che tra questi c'è la richiesta di agire secondo giustizia e nella maniera più corretta. Non credo di ricordare dove sia affisso».

Pirro cerca di sondare fino a che punto la politica non sapesse quello che accadeva all'interno dell'ufficio tecnico del comune e quando ricorda a Mucci alcuni episodi tra i quali l'ormai **famosa mediazione Sci**, nella quale Bossi avrebbe intascato oltre 400 mila euro tramite la sua compagna

Federica Motta e l'abbattimento della ciminiera nell'area Cantoni, il primo cittadino non si scompone: « **Non sapevo nulla di questa storia ma io non mi sarei comportato in quel modo.** D'altra parte, però, molti dipendenti dei comuni hanno un lavoro extra e la questione andrebbe affrontata in maniera molto più ampia – risponde il sindaco – per quanto riguarda la ciminiera abbattuta ricordo che l'assessore Bossi si arrabbiò molto. **Gigi Bossi non fece nessun verbale? Male, andava fatto**». Il pm, infine, ricorda al sindaco che Gigi Bossi, a partire dal novembre 2009, era stato reintegrato con lo stesso livello in altro settore degli uffici comunali e poi mandato a Somma Lombardo come capo dell'ufficio lavori pubblici. Nell'udienza di questa mattina **appariva nella lista testi anche l'assessore Massimo Bossi che, invece, non si è presentato.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it